

Prot.n. 368-2021/er

Roma, lì 15 giugno 2021

Al Sig. Direttore Generale del Personale e
delle Risorse del D.A.P.
Dott. Massimo PARISI
ROMA
e, p.c.:

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Bernardo PETRALIA
ROMA

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Roberto TARTAGLIA
ROMA

Al Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
per il Piemonte, Liguria e Valla d'Aosta
Dott. Pier Paolo D'ANDRIA
TORINO

Alla Direttrice della Casa Circondariale
Dott.ssa Rosalia MARINO
TORINO

Al Segretario Regionale S.A.P.Pe.
Dott. Vicente SANTILLI
TORINO

Oggetto: Casa Circondariale di Torino - Rapporti disciplinari a carico dei poliziotti penitenziari.

La scrivente Segretaria Generale ha appreso, per il tramite della ns. Segreteria Regionale per il Piemonte, che la direzione della Casa Circondariale di Torino starebbe creando, avvalendosi dell'uso smodato del rapporto disciplinare, un clima lavorativo poco sereno e per nulla improntato alla collaborazione fra il personale.

Sembrerebbe, infatti, che presso l'istituto in parola si stia ricorrendo troppo spesso, anche per infrazioni di poco rilievo, allo strumento sanzionatorio a carico dei poliziotti penitenziari che, nonostante le molteplici difficoltà, comunque garantiscono il rispetto della legge all'interno delle mura del penitenziario del capoluogo piemontese.



Questo non condiviso *modus agendi*, se non riportato nell'alveo di un più corretto *agere* amministrativo, rischia di degenerare in un sistema di rigido controllo e indirizzo del personale.

Abbiamo appreso, inoltre, che si sarebbe persino proceduto a sanzionare (anche in questo caso del tutto avventatamente) il comportamento di un poliziotto appartenente ai ruoli apicali del Corpo e, dunque, con comprovata esperienza (circa quarant'anni di servizio) e professionalità.

Peraltro, sembrerebbe che nei confronti di quest'ultimo, dall'insediamento della nuova Autorità dirigente, vi sia stato un vero e proprio accanimento. Sistemáticamente, infatti, vengono rigettate istanze di fruizione di congedo ordinario oltre che sono negati diritti come il diritto alla percezione del buono pasto.

In virtù delle proposizioni sopra esposte si invita la *S.V.I.* a verificare quanto segnalatoci, anche mediante apposita visita ispettiva, e a esortare i vertici del penitenziario torinese a fare un uso delle sanzioni disciplinari più rispondente alla *ratio legis* del D.Lgs. 449/92.

Allo strumento disciplinare deve essere fatto ricorso solo come *extrema ratio*, ovvero dopo aver esperito inutilmente ogni tentativo di conciliazione.

In attesa di riscontro, porgo i miei più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Donato CAPECE)